

9030
35
CASA SALESIANA

"S. Giuseppe",
PORTICI

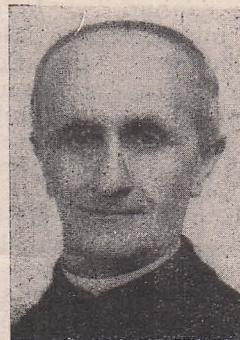
Portici 25 - 10 - 1946

Arch. Cap. Sup.

N.

C1.

276 gira



Carissimi Confratelli,

quando più speravamo di conservare la cara esistenza dell'amatissimo

Sac. D. Giuseppe Giribone

il Signore volle premiarlo, chiamandolo a sè nel giorno consacrato alla Madonna del S. Rosario, il 7 ottobre u. s.

Era nato a Finale Ligure (Savona) il 2 febbraio 1880.

Tra due date sacre all'amore della Mamma Celeste racchiuse così i suoi 66 anni di vita, spesi tutti per la maggior gloria di Dio. L'invito a seguire più da vicino il Signore lo sentì all'età di 26 anni e con entusiasmo e dedizione seguì la nuova via, preparata del resto da lunghi anni nel silenzio della sua casa, sotto le umili pareti della Chiesa di Monticelli, che l'accolse bambino.

Il Prevosto Don Burlo Vincenzo, di santa e venerata memoria, aveva dimostrato al giovane parrocchiano l'affetto di un vero padre e gli aveva infuso nell'anima lo spirito del suo impareggiabile zelo. «Ultimate le scuole elementari, ci scrive il Can. Valentino Cogno, ed iniziate le ginnasiali preso i Padri Scolopi il giovane, incerto innanzi alla via da scegliere, dopo maturo esame e ferventi preghiere, veniva da amico di infanzia presentato a Don Bartolomeo Frasce, Ispettore in Sicilia, e che allora si trovava di passaggio nella sua casa paterna di Finale Pia. L'eminente figlio di D. Bosco senz'altro lo accettò e lo condusse a Bronte in Sicilia.»

Giunse nella casa del suo aspirantato nel 1906 e vi rimase due anni per compiere i suoi studi. Apprezzato per le sue doti morali ed attitudini pratiche, fu maestro di musica, vice assistente e incaricato della manutenzione della Chiesa.

Nel 1909 entrò nel Noviziato di S. Gregorio a Catania, ove rimase ancora un anno per lo studio della filosofia. Nel 1911-12 tornò assistente e maestro di musica a Bronte e l'anno dopo a Sovrato (Catanzaro).

Dei suoi quattro anni di teologia, due li passò a Foglizzo, uno a Catania e l'altro ebbe solo modo di iniziarlo a Sovrato, perchè dopo qualche mese fu chiamato a fare il soldato. Sempre tranquillo e fidando nel Signore, continuò i suoi studi. Nutrito spiritualmente e formato dalla grazia divina, coronò gli anni di preparazione intima e soprannaturale con l'Ordinazione sacerdotale conferitagli da S. E. Mons. Ferrari a Pedara il 29 settembre 1917.

Il novello Levita portò in Congregazione prezioso corredo di virtù, dottrina acquistata con lo studio, suda pietà, ferma volontà temperata alla disciplina militare che per tre anni sostenne, e ne uscì a guisa di colomba sulle acque melmose senza riportare macchia al candore delle sue ali. E sempre così si

conservò D. Giribone, che volle nel settembre 1942 con gioia a tripudio dei molti amici celebrare il 25 di Messa. Risvisse allora, nei suoi 62 anni, tutta la vita ricca di sacrifici per giungere a quella radiosa meta tanto sognata da piccolo e poi solo raggiunta a 37 anni.

Chi ha personalmente conosciuto il carissimo Confratello, sa capire l'animo suo nel ridire a tutti le cose intime e commentarle con quel fare buono e semplice, proprio di un'anima di Dio, di vero israelita "...in quo non est dolus..,

Ordinata Sacerdote rimase ancora soldato e negli ultimi sette mesi di guerra, sempre come militare, fu incaricato, assieme ad altri due Confratelli, a fare scuola ai figli dei richiamati.

Finita la guerra, tornò nel 1919 a Soverato e vi rimase fino al 1922 come maestro di musica ed insegnante nella scuole tecniche. Durante il quinquennio 1922-27, fu Catechista agli Orfani del "S. Filippo", di Catania e disimpegnò la sua carriera contante dedizione da lasciare perenne ricordo nell'animo dei poveri ricoverati, che spesso poi, passando per Napoli, venivano dal loro antico professore, sicuri di ritrovarlo sempre gioiale, sempre amabile e di vedere rispecchiata in lui tutta la semplicità ed il candore dei loro giovani anni.

Nel settembre 1927 il nostro D. Giribone entrò in questa Casa e vi rimase fino all'ultimo giorno di sua vita, fatta eccezione di dieci mesi in cui fu Catechista nella Pia Casa dei Sordomuti a Napoli.

Diciotto anni trascorsi tra i Novizi furono altrettanti anni di scuola e di esempio per le nuove pianticelle cresciute in questa nostra aiuola napoletana.

Tutti ormai nell'Ispettoria lo conosciamo e molto volentieri lo ricordiamo nostro superiore vigilante e sempre pronto, amante della Povertà e dell'ordine.

Era venuto qui come maestro di musica ed insegnante. Praticamente però fu pure incaricato subito delle cose esterne della campagna e dell'amministrazione, anche se solo nel 1938 fu ufficialmente eletto Prefetto.

I tempi difficili furono fisicamente una prova logorante per l'accorto amministratore, che nulla avrebbe voluto far mancare alla Casa.

Quant' sacrifici...! E non risparmiò davvero se stesso, assoggettandosi ad umiliazioni e persino a ripulse, quando doveva andare, per esempio, elemosinando il pane per i suoi Novizi.

Confidava egli nella Divina Provvidenza. Che non doveva lasciar mancare il necessario, ed a sera tornava il buon

Prefetto, anche se digiuno, sempre con la sua "valigetta", ricolma. Aveva una prerogativa tutta sua per trattare con i Benefattori che cercavano sempre di accontentarlo avendo di lui somma venerazione. Essi ne conserveranno scolpita indelebilmente nel cuore la dolce immagine.

« Io non potrò dimenticare, scrive il Rev. Sig. Don Felice Mussa, cestoso ottimo Confratello così caro nella sua amabile semplicità e così generoso nelle sue molteplici e geniali attività, così pronto sempre e così remissivo; così cordiale e così premuroso con tutti. E penso che non lo dimenticherà così facilmente neanche il Noviziato di Portici, che tanto deve alla sua attività per la parte materiale ed ai suoi santi esempi per la parte spirituale",

A Portici Don Giribone sarà sempre ricordato come l'Apostolo e l'amico di tutti, che ha saputo in tempi luttuosi consolare tante anime che a lui ricorrevano nel ministero della Confessione e fuori, satollare tante piccole creature che a centinaia si presentavano ogni giorno.

« Un'anima che si è fatta amare in ogni istante sia beneficando materialmente, sia elargendo il dono di una parola, di un consiglio » non potrà non rimanere in benedizione presso tutti.

E tutti ce ne hanno dato testimonianza coll'unirsi al nostro dolore fin da quando non si vide più il Sig. don Giribone attendere regolarmente alle varie sue mansioni.

Dopo la festa di Maria Ausiliatrice e la devota processione, per la cui riuscita tanto si prodigava sempre, fu costretto, a causa di un malessere generale, a rimanere quasi sempre in camera e solo scese qualche volta ancora in Cappella per celebrare la S. Messa.

Nei primi di luglio sembrò riprendersi, tanto da potersi recare per un periodo di convalescenza a Castellammare presso il nostro Istituto, ove approfittò delle paterne attenzioni dei Superiori e premurosa cure dei Confratelli. Ma dopo una quindicina di giorni sentì purtroppo di nuovo venirgli meno le forze e volle subito tornare a Portici, per morire, come diceva, nella sua casa.

La sera del primo agosto lo vedemmo infatti arrivare sfinito e sofferente. Fu subito fatto visitare da un valente Professore di Napoli, mandato espressamente da un nostro benefattore e vero amico di don Giribone.

I dottori curanti assieme allo specialista convennero nella diagnosi, che, trattandosi di un carcinoma al fegato, ci preoccupò molto, anche perchè si prean-

nunziava prossima la fine e si prevedevano dolori e sofferenze atroci. Si avvisarono quindi i parenti che accorsero premurosamente al capezzale dello zio morente.

Era la sera del 9 agosto u. s. e la Comunità, raccolta in Cappella per i Santi Spirituali Esercizi, pregava, quando gli si amministrarono gli ultimi Sacramenti. Momenti davvero commoventi e di edificante pietà!

Il caro infermo si stimò felice e fu soddisfatto per aver ricevuto la Estrema Unzione con lucidità di mente e piena coscienza. Egli stesso l'aveva con insistenza chiesta. Incoraggiò i Superiori ed i Confratelli ed assicurò al Sig. Ispettore, don Giuseppe Festini, che le sue sofferenze le voleva offrire al Signore per la maggior perfezione spirituale dei Novizi che avrebbero fra pochi giorni emesso i Santi Voti.

Si passarono giorni di trepidazione e da ogni parte si desideravano notizie del buon Confratello, sperando ancora in una guarigione. Con slancio di fede viva il gruppo dei Novizi, da poco arrivato, volle in forma, direi, solenne fare una novena al Ven. Domenico Savio ed alle preghiere della Comunità si unirono quelle degli Oratoriani, Ex-allievi e Dame Patronesse. E se il venerato infermo alla fine di agosto incominciò a migliorare, tanto da potere a metà settembre alzarsi e poi continuare i suoi giorni di vita senza sofferenze e dolori, fu grazia ottenuta col favore dell'Angelico Protettore che vegliava assiduamente al capezzale del Confratello.

E così ebbe modo di rivedere ad uno ad uno Superiori e Novizi: sensibile ad ogni attenzione e cura, poté, con l'abituale e commosso sorriso, palesare il suo grazie agli amici e benefattori. Un ricordo affettuoso e riconoscente lo ebbe per l'infieriere, sempre pronto nella sua generosa e filiale assistenza. In queste visite, nel raccontare il decorso della sua malattia, scherzando si rammaricava quasi della miglioria, dicendo che si era ormai ben preparato ed era pronto a morire.

Nei primi di ottobre una grave complicazione del male indebolì talmente il cuore da ridurre inesorabilmente agli estremi la cara esistenza.

In sul mattino del 7 ottobre spirò senza accorgersene, rimanendo nell'umile e sereno atteggiamento di chi si addormenta mentre sta pregando col S. Rosario tra le mani.

Così l'avevamo lasciato a tarda ora la sera precedente, essendo andato a fargli visita assieme al Confessore,

La notizia, che si propagò subito, arreccò molto cordoglio e fu lutto cittadino annunziato pure dalla stampa locale. Volete pure comunicarci il suo dolore il Vi-

cario Generale dell'Archidiocesi di Napoli, S. E. Mons. De Nicola, che quindici giorni prima era venuto per congratularsi della miglioria, scrivendoci, sotto l'impressione anche della immatura morte di don Piccolo: « E' una seconda tomba che si è aperta e che accoglie due figliuoli di S. Giovanni Bosco che sono stati così preziosi per la Congregazione.

La salma, rivestita dell'unica ed ormai vecchia talare e ricoperta con cotta e stola, fu composta nella Cappella, dove rimase fino al giorno seguente, quando vennero celebrati i solenni funerali. Funzionò il nuovo Ispettore Sig. don Antonio Toigo, assistito da Confratelli venuti dalle Case vicine. La Schola Cantorum del nostro Studentato Filosofico di Torre Annunziata cantò la Messa del Perosi.

Verso le ore undici si mosse il funebre corteo attraverso i cortili interni e per le vie fino al Cimitero. Una lunga schiera di Oratoriani, di orfani e di orfanelle precedeva la bara portata a spalla dai confratelli ed ex allievi e seguita da un folto gruppo di Benefattori, Benefattrici e beneficiati. Al commosso saluto di un Novizio seguì la parola vibrante di un ammiratore. Il Sig. Ispettore poi, fatta risaltare la coincidenza delle due date di nascita e di morte con due festività della Beata Vergine, invitò ad imitare le virtù dell'estinto e ringraziò per una così grande e spontanea manifestazione di affetto e di stima verso un tanto caro Confratello.

La sua vita fatta e retta, la sua pietà e rassegnazione in mezzo alle prove ed ai dolori che mai gli mancarono, gli hanno meritato certo un gran premio in Cielo: le medesime virtù siano noi sostegno nel continuare a percorrere la via segnataci dalla nostra vocazione.

La preghiera intanto che rivolgiamo al Signore per suffragare l'anima dell'amato don Giribone, sia anche propiziatrice per questo Noviziato e per chi fraternamente si professa.

Aff.mo in Don Bosco Santo
SAC. CARMINE SCIULLO
DIRETTORE

Dati per il Necrologio: Sac. Giuseppe Giribone nato a Final Borgo (Savona) il 2 febbraio 1880 morto a Portici-Napoli il 7 ottobre 1946 a 66 anni di età, 36 di Professione e 29 di Sacerdozio.

CASA SALESIANA "S. GIUSEPPE"

PORTICI



Rev. Sig. Sac. Don Pietro Ricaldone
Via Cotto lungo 32

Torino (109)